



## 1.7 Idrografia

Tav. 1

“Il territorio di **Ronco Briantino** non risulta attraversato da alcun corso d'acqua propriamente detto, né naturale né artificiale, con la sola eccezione del Torrente Molgora che segna un tratto del confine occidentale comunale.

N. Progr.	Denominazione	Comuni interessati	Inizio	Foce o sbocco	Tratto classificato principale	AAPP	Consorzio di bonifica Est Ticino-Villoresi
MI020	Torrente La Molgora	Agrate Brianza, Ronco Briantino, Bussero, Camate, Pessano con Bornago, Caponago, Gorgonzola, Melzo, Liscate, Truccazzano, Usmate Velate	-	Canale Muzza	Tutto il corso	58	-

Ciò nonostante, il problema del deflusso e dello smaltimento delle acque di superficie di origine meteorica risulta uno dei più complessi ed importanti dal punto di vista geoambientale. L'area in questione può essere suddivisa in cinque bacini idrografici principali:

**a) bacino del Torrente Molgora**, interessa 68.2 ha (22.4 % del territorio comunale) nel settore nordoccidentale del Comune. Lo spartiacque principale correva lungo la leggera dorsale disposta longitudinalmente al centro del Pianalto; le estese escavazioni realizzate nei pressi della fornace di Carnate hanno completamente alterato la morfologia delle superfici ed i limiti fra i bacini idrografici originari (Valle della Molgora e valle di Ronco-Bernareggio-Villanova);

**b) bacino della valle inattiva di Ronco-Bernareggio-Villanova-Ruginello**, interessa la parte maggiore del territorio comunale (170.4 ha - 55.9%), comprendente tutto il settore orientale del Comune;

**c) bacino del paleoalveo che solca il Pianalto a ferretto** e afferisce al bacino di cui al punto precedente nel territorio di Bernareggio; interessa 30.4 ha pari a circa il 10 % della superficie comunale;

**d) area concava chiusa**, di 12.8 ha (4.2%) interna al Pianalto. Di origine naturale, anche se difficilmente interpretabile (V. capitolo 1), costituisce una forma tipica e rara di questo territorio che origina un bacino chiuso, di dimensioni abbastanza ampie nel quale le acque meteoriche convergono verso il basso morfologico originando in alcuni casi consistenti ristagni superficiali;



**e) area concava chiusa di origine antropica** legata alle escavazioni di argilla. Occupa una superficie di 33.1 ha (10,9%) all'interno del Comune, ben più ampia se si considera la superficie contigua presente nel territorio di Carnate in località Fornace.

Lo smaltimento del surplus idrico di origine meteorica, non infiltratosi nei suoli scarsamente permeabili dei terrazzi fluvio-glaciali antichi, viene assicurato principalmente dalle due incisioni vallive che delimitano a nordest e sudovest il territorio comunale, verso la quale confluiscono le acque di ruscellamento superficiale, sia libere sia incanalate. L'assenza di un corso d'acqua sul fondo della valle inattiva di Bernareggio-Villanova e della piana wurmiana con essa in continuità verso nord rende evidente come il deflusso delle acque in essa convogliate avvenga in modo libero, per ruscellamento lungo il fondovalle, dove progressivamente si infiltrano trovandosi in presenza di suoli ad elevata permeabilità.

Da ciò l'importanza idrogeologica di questi ambiti geomorfologici, che andrebbe salvaguardati impedendo eccessive espansioni di superfici impermeabilizzate o localizzazioni di edifici o infrastrutture che ne interrompano la continuità.

I deflussi superficiali verso i due assi vallivi sopra indicati venivano assicurati da una fitta rete di fossi di scolo delle acque, prevalentemente costituita da affossature temporanee realizzate in concomitanza con le lavorazioni agricole dei suoli. Le trasformazioni subite negli ultimi anni dalle strutture aziendali, e gli elementi di frammentazione e discontinuità introdotti nel tessuto agricolo dalle espansioni urbane e da alcune nuove infrastrutture viarie, hanno determinato una situazione complessiva di disordine e di abbandono di questa rete di fossi agricoli di scolo, accrescendo i problemi di smaltimento idrico sopra ricordati.

Attualmente, i deflussi superficiali avvengono in modo generalmente libero, orientandosi secondo la complessa morfologia delle superfici ondulate dei terrazzi, solcati dalle tracce di paleoalvei tuttora evidenziabili. Solo raramente, ci si trova in presenza di veri e propri fossi di scolo, sempre comunque con sbocco libero verso la valle. L'assenza di efficienti sistemi di drenaggio incanalato, determina in ogni caso una situazione di sovraccarico della rete fognaria che, in occasione di piogge intense, si trova a raccogliere non solo i già consistenti afflussi derivanti dalle superfici edificate e impermeabilizzate ma anche quelli che pervengono alle sedi stradali provenendo per ruscellamento dai terreni agricoli circostanti.

Non sono comunque state identificate aree interessate da consistenti fenomeni di allagamento o di prolungato ristagno idrico.”<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Studio Geologico a supporto del PGT– 2009 – Bruzzi e Corno – Studio Associato di Geologia e Studio Reticolo Idrico Minore – Idra Patrimonio Spa